

## Sommario

La Repubblica 3 gennaio 2025 Il picco influenzale rischia di mandare in tilt gli ospedali	2
Il Secolo XIX 3 gennaio 2025 Cgil, un esposto contro l'Asl «Pronto soccorso allo sbando»	3
Il Secolo XIX 3 gennaio 2025 Gli ambulatori aperti Gli ambulatori aperti e i medici di turno all'Epifania	4
Il Secolo XIX 3 gennaio 2025 La prima nata del nuovo anno si chiama Nour	5
Il Secolo XIX 4 gennaio 2025 «La nostra Asl è in difficoltà ma puntiamo a migliorarla»	6
Il Secolo XIX 4 gennaio 2025 Pronto soccorso senza pace Si ferma anche l'ascensore	7
Il Secolo XIX 4 gennaio 2025 Rinnovate le convenzioni con gli ordini professionali	8
Il Secolo XIX 4 gennaio 2025 Sfida per la sanità ligure, Bucci risponde a Orlando «Sì al confronto sui temi»	9
Il Secolo XIX 4 gennaio 2025 Sì all'intervento straordinario sulla copertura	10
Il Secolo XIX 5 gennaio 2025 «Il pronto soccorso è in ginocchio»	11
Il Secolo XIX 5 gennaio 2025 I supereroi in Pediatria con i doni per i bambini	12
Il Secolo XIX 5 gennaio 2025 Nuovo direttore per la Geriatria, è Roberto Campigli	13
Il Secolo XIX 5 gennaio 2025 Ricetta elettronica, falsa partenza	14
Il Secolo XIX 6 gennaio 2025 Affetto da malanni polmonari Perde la causa dopo 58 anni	15
Il Secolo XIX 6 gennaio 2025 Militare muore per mesotelioma Alla vedova la pensione di reversibilità	16
La Nazione 3 gennaio 2025 Diagnosi tardiva, Asl nel mirino Risarcito un sessantenne	17
La Nazione 3 gennaio 2025 'Otto ore di attesa non è il massimo'	18
La Nazione 3 gennaio 2025 Pronto soccorso sovraffollato La Cgil presenta un esposto	19
La Nazione 6 gennaio 2025 Sos medici di famiglia «Preferiscono la città»	20
La Repubblica 3 gennaio 2025 Dipartimento Salute, arriva Paolo Bordon	21
La Repubblica 4 gennaio 2025 Le opposizioni "Stop alle consulenze ora va rafforzata la sanità pubblica"	22
La Repubblica 6 gennaio 2025 La sanità non si fa senza personale e senza indennità	23

# Il picco influenzale rischia di mandare in tilt gli ospedali

Situazione sempre più critica nei Pronto Soccorso, opposizioni all'attacco della giunta. L'assessore Nicolò 'Piano per gestire l'emergenza'

di Michela Bompani



▲ Ospedali  
Situazione sempre più critica per i Pronto Soccorso

«Per il 50% dei pazienti nei pronto soccorso genovesi l'attesa supera le nove ore», denuncia Cristina Lodi, segretaria regionale di Azione. «A metà giornata i malati in barella, in totale, nei pronto soccorso genovesi sono 400 e il rapporto infermieri-pazienti è di 1 a 22-25», ha registrato ieri Stefano Giordano, capogruppo regionale M5s. Il più avanzato fronte dello scontro politico tra opposizioni centrodestra è molto poco ideologico e tutto concreto, iscritto nei numeri dell'emergenza sanitaria che, per un altro anno, travolge gli ospedali della Liguria, e di Genova, nelle festività natalizie che coincidono con il picco influenzale.

Giordano ieri, ha compiuto il suo quarto sopralluogo in dieci giorni nei pronto soccorso di Genova: «Le barelle non bastano per tutti e in molti casi vengono parcheggiate in aree inidonee sia per motivi sanitari, sia per motivi di sicurezza – dice Giordano che è anche vigile del fuoco – nell'emergenza, c'è un'altra emergenza: il mancato rispetto delle norme di sicurezza per pazienti e lavoratori». E nel mirino di Giordano, e del segretario generale della Fp Cgil, Luca Infantino, finisce la cosiddetta «camera calda» dell'ospedale Galliera. «L'utilizzo della camera calda per i malati in attesa prova un uso inappropriato degli spazi – dice Giordano – per questo chiederò al Responsabile del servizio di prevenzione e protezione del Galliera di visionare i piani di emergenza». «La situazione nei pronto soccorso genovesi è pesantissima, per pazienti e operatori, ma quella del Galliera è la più drammatica – conferma Luca Infantino – molti pazienti sono parcheggiati nella «camera calda» che calda non è perché di notte si arriva anche a 15 gradi. Il personale, ovvero 6 infermieri e 3 operatori socio sanitari per turno, è stremato».

A comporre ulteriormente il drammatico quadro contribuisce la capogruppo regionale di Avs, Selena Candia: «Al Policlinico San Martino la sera del 1° gennaio c'era una sola bocchetta dell'ossigeno disponibile, la mattina del 2 gennaio, alle 8, le postazioni dell'ossigeno erano già finite». E il Policlinico non aveva a disposizione, il 31 dicembre e il 1° gennaio, dice la consigliera regionale, ambulanze che potessero garantire le dimissioni: «Per la precisione ce n'era solo una, ma serviva solo l'area adiacente l'ospedale, mentre al Poli-

clinico arrivano pazienti anche da discrete distanze». E al San Martino, a fronte di un alto numero di accessi, e le molte rassicurazioni della politica per rafforzare la sicurezza degli operatori sanitari, spesso vittime di aggressioni, il posto di polizia era chiuso: «Il personale ha dovuto chiedere aiuto al 112, perché il parente ubriaco di un paziente ha dato in escandescenze», dice Candia.

Mancano i filtri, per gli arrivi in pronto soccorso, come sottolinea Cristina Lodi: «Il 65% sono codici verdi, che al pronto soccorso non dovrebbero arrivare». E infatti ad aggravare la situazione è stato il flop della Guardia medica, come denunciano sia Giordano che Candia: «Sia

il 31 dicembre sia il 1° gennaio erano coperti solo 4 poli su 18 a Genova».

L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, conferma il superlavoro dei pronto soccorso: «Si sta registrando un afflusso superiore rispetto ai giorni precedenti – ha detto ieri – ma visto l'avvicinarsi del picco influenzale, con la Liguria che è tra le regioni ad incidenza più alta, subito dopo la Sardegna, era prevedibile ed è in linea con gli anni passati». L'assessore annuncia di rinforzare i posti nelle Rsa, che permettono agli ospedali di procedere con dimissioni più veloci, dirottando pazienti post acuti nelle strutture residenziali: ad oggi i posti letto disponibili sono 100, e sono tutti occupati. «Regione Liguria sta completamente ridisegnando la gestione dei letti post acuti in Rsa – dice Nicolò – ogni pronto soccorso dovrà poter contare su almeno 50 letti acuti da gestire in autonomia per ridurre il numero di barelle nei corridoi».

Intanto, i dati del sistema degli ambulatori medici aperti nei giorni festivi sono incoraggianti: ieri erano 2259 gli accessi registrati dal 7 dicembre agli «Influenza Point», in tutta la Liguria (310 in Asl1, 217 in Asl2, 790 in Asl3, 346 in Asl4 e 596 in Asl5) e saranno aperti anche il 4, 5 e 6 gennaio. «Si tratta di un numero elevato di accessi alle strutture per la gestione dei casi a bassa complessità legati al virus influenzale – dice Nicolò – una misura che anche quest'anno si è rivelata necessaria per dare risposta ai tanti liguri che durante questo periodo si sono trovati costretti a combattere con l'influenza. I numeri, ancora parziali, ci dicono che il piano sta funzionando, avendo alleggerito i Pronto Soccorso in modo particolare nei giorni di festa». E l'assessore conferma la situazione critica dei poli scoperti di guardia medica: «Siamo anche ben consapevoli della carenza dei medici di continuità assistenziale, problema cronico e nazionale, ed è proprio da questa consapevolezza che è nata l'interlocuzione con i medici di famiglia per cercare di tenere aperti il più possibile gli ambulatori per la bassa complessità, in sinergia con i punti di Primo intervento, in attesa delle nuove Case di comunità. Quando entreranno in funzione, nei pronto soccorso saranno gestiti unicamente i casi ad alta complessità, gli altri si dovranno rivolgere ai poliambulatori».

# Cgil, un esposto contro l'Asl

## «Pronto soccorso allo sbando»

Comiti: «La situazione è insostenibile sia al Sant'Andrea che al San Bartolomeo»

La replica: «Affrontato l'iperafflusso al meglio compatibilmente con le risorse»

Doris Fresco / LA SPEZIA

La situazione del sovraccollamento del Pronto soccorso della Spezia finisce di fronte al prefetto. La Cgil spezzina, di concerto con le categorie dello Spi Cgil e della Funzione pubblica Cgil, attraverso il suo segretario generale Luca Comiti, ha infatti depositato ieri un esposto formale. «La situazione è diventata insostenibile - spiega Comiti -. Pazienti costretti ad attese interminabili, personale sanitario sottoposto a carichi di lavoro inaccettabili e che nonostante questo compie il suo dovere con abnegazione, e condizioni che mettono a rischio la sicurezza e la dignità delle persone. Questa emergenza non può più essere ignorata».

Con l'esposto, la Cgil chiede alle autorità competenti di intervenire con urgenza per affrontare le emergenze e le criticità del sistema sanitario locale, garantendo risorse adeguate, personale sufficiente e condizioni di lavoro



L'ingresso del Pronto soccorso

e cura dignitose, e di attivare un tavolo emergenziale tra autorità e rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori. «La situazione risulta giunta ad un punto di non ritorno - si legge nel documento presentato al prefetto Andrea Cantadori - Da tempo le denunce si ripetono».

La Cgil descrive una fotografia caratterizzata da alcuni problemi, che portano alla

**Natale: «I sindaci e Bucci erano a tagliare nastri e fare passerella anziché affrontare le emergenze»**

conseguente situazione di sovraccollamento. Il primo di ordine strutturale, come l'assenza d'interventi di manutenzione e di fornitura di presidi. Uno degli esempi citati nell'esposto riguarda, ad esempio, la gestione delle barelle delle ambulanze: «Quando raggiungono il Pronto soccorso

restano bloccate per ore perché le barelle delle associazioni vengono utilizzate durante le operazioni emergenziali, non essendocene a sufficienza aziendali per poterle liberare». «Il diritto alla salute è un pilastro fondamentale della nostra società. È inaccettabile che lavoratrici, lavoratori, cittadini e cittadine subiscano le conseguenze di una gestione inadeguata del sistema sanitario. Con questa azione vogliamo continuare a tenere i riflettori accesi su una situazione che non può più essere tollerata», conclude Comiti.

«Riteniamo che la direzione aziendale e i nostri professionisti si siano organizzati per gestire la situazione di iperafflusso al meglio compatibilmente alle risorse logistiche a disponibili - replica Asl5 -. Siamo a disposizione della prefettura per fornire tutte le risposte del caso».

Sulla situazione di sovraccollamento è intervenuto anche il consigliere regionale Pd Davide Natale: «Anche ieri il Pronto soccorso del Sant'Andrea e del San Bartolomeo hanno toccato picchi di cinquanta pazienti in visita e cinquanta in attesa ciascuno. Non abbiamo tuttavia notizie di visite ufficiali da parte del presidente Bucci e dei sindaci. Staranno affilando le forbici per qualche taglio del nastro, mentre negli ospedali di cui dovrebbero occuparsi, centinaia di cittadini insieme ai professionisti vivono momenti di grande sofferenza e di estremo disagio». —

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

# Gli ambulatori aperti e i medici di turno all'Epifania

LA SPEZIA

Come previsto dall'accordo stipulato tra la Giunta regionale e i medici di medicina generale, anche questo fine settimana e lunedì 6 gennaio alcuni studi resteranno aperti per offrire un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale. Nel distretto 17, domani mattina, dalle 8 alle 12, ha dato la disponibilità per le visite Miria Coccia (via Brigate Partigiane, 76 a Follo). A Levanto, Giorgio Peluso si è reso disponibile nei tre giorni, sia al mattino che al pomeriggio, Giorgio Peluso (corso Roma, 48 a Levanto).

Nel distretto 18, alla Spezia, domani mattina saranno disponibili Rossano Bertani (corso Cavour, 339) e Rosario Leotta (via Francesco Crispi, 103), Maria Serena Pietra (via Buonviaggio, 149). Nel pomeriggio, alle Grazie sarà a disposizione Maria Serena Ruffini (via Cesare Battisti, 110). Alla Spezia invece Elisa Angelinelli (piazza Sant'Agostino, 10) e a San Terenzo Giuseppe Di Sibio (via Mantegazza, 14 San Terenzo). Domenica 5 gennaio alla Spezia hanno dato disponibilità, al mattino, Erica Guaragna (via Fieschi, 238), Camilla Zattera (via Genova, 129) e Davide Barletta (via delle Cave, 114). Nel pomeriggio, sempre alla Spezia, disponibili Svetla-



Un ambulatorio medico

ARCHIVIO

na Panok (via Sardegna, 11/A) e Pier Celestino Saulino (viale Italia, 475). Lunedì 6 gennaio, alla Spezia, disponibili, al mattino, Rossano Bertani (corso Cavour, 339) Camilla Zattera (via Genova, 129) e Maria Serena Pietra (via Buonviaggio, 149). Nel pomeriggio disponibili Svetlana Panok (via Sardegna, 11/A) e Saverio Ricci (Via Sarzana, 1006).

Insieme a loro anche Maria Serena Ruffini (via Cesare Battisti, 110 Le Grazie). Nel distretto 19, domani mattina, disponibili Pier Luigi Angelinelli (via Sommelvigio, 159 ad Arcola) e Tommaso Lapi (piazza

Matteotti, 64 a Sarzana); nel pomeriggio Mara Pinelli, che visiterà nello studio di via della Pace, 1 a Castelnuovo Magra e Maria Pia Ferrara (via Castagno, 1 a Luni). Domenica mattina hanno dato disponibilità Mara Pinelli (disponibile anche nel pomeriggio) e Maria Pia Ferrara. Nella fascia oraria dalle 14 alle 17 disponibile anche Giovanni Frediani (via Pisanello, 5 ad Ameglia). Lunedì 6 gennaio al mattino hanno dato disponibilità Mario Quadrelli (via Cisa Sud, 264 a Santo Stefano di Magra) e Mara Pinelli, disponibile anche nel pomeriggio. —



La piccola Nour Taki con mamma, papà e il personale di Ostetricia e Ginecologia

FIOCO ROSA

# La prima nata del nuovo anno si chiama Nour

LA SPEZIA

Si chiama Nour Taki la prima bambina nata del 2025 all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, nel reparto di Ginecologia e ostetricia di Asl5 diretto da Fabio Sanguineti.

Attualmente si trova nella Neonatologia dell'istituto Giannina Gaslini diffuso dello stesso ospedale, circondata dalle cure del personale sanitario e dall'amore della sua famiglia e dei suoi cari. La piccola Nour è la seconda figlia di genitori marocchini. È nata mercoledì, primo giorno dell'anno,

alle 17, con parto spontaneo, pesa 2.370 kg e gode di ottima salute.

Nour si è fatta attendere di più rispetto ai primi nati nelle altre province della Regione: la prima è stata Lea, nata cinque minuti dopo la mezzanotte all'ospedale Gaslini di Genova. Nell'Imperiese il primo bambino nato è stato Manuel Marino, venuto al mondo a mezzanotte e otto minuti nel punto nascita di Sanremo. Oussaid Elidrysy invece è nato alle 5.15 all'ospedale San Paolo di Savona. «Auguri a tutta la famiglia - commenta l'assessore Da-

niela Carli - a cominciare dalla mamma, dal papà e dalla sorella, e un affettuoso benvenuto a lei e a tutti i nuovi liguri nati in queste ore, questi bambini e queste bambine sono il simbolo della speranza e del futuro della nostra città e della nostra regione».

L'assessore Carli si recherà oggi al reparto di Maternità della Spezia per augurare personalmente il benvenuto portando in dono un piccolo pensiero personale, invitando la famiglia a recarsi a palazzo civico dove verranno ricevuti anche dal sindaco Peracchini per la consegna della pergamena ricordo e un regalo dell'amministrazione. «Un pensiero a medici, infermieri, ostetriche e ai sanitari in prima linea in questa come in altre festività. A loro va il nostro ringraziamento più sentito in particolare a coloro che erano di turno durante questa festività: Massimiliano Monti, le ostetriche Brenda Tozzi, Valeria Veroni e Teresa Virillo», conclude Carli. —

In consiglio a Lerici si è discusso di sanità pubblica. E il sindaco ha risposto alle interpellanze

# «La nostra Asl è in difficoltà ma puntiamo a migliorarla»

Sondra Coggio / LERICI

«Con Asl 5 c'è un rapporto costante. Ci sono progetti condivisi. C'è, da parte del Comune, l'impegno a preservare e valorizzare il polo socio sanitario che garantisce risposte importanti anche oltre i confini cittadini. E ci sono continue richieste, da parte nostra, di coprire le aree sanitarie di interesse con medici e specialisti che purtroppo non ci sono, per cui si fatica a garantire i servizi».

**Si è parlato di sanità pubblica, in consiglio comunale a Lerici.** A porre il tema al sindaco Leonardo Paoletti è stato Emanuele Nebbia Colomba, capogruppo della lista di minoranza "Siamo il golfo dei poeti".

«I sindaci sono parte dell'assemblea che approva i bilanci della Asl - ha detto - dal rapporto dell'agenzia per i servizi sanitari regionali, Agenas, la nostra risulta una delle peggiori in Italia. Particolarmente negative le prestazioni per le cure primarie e l'assistenza di base. In questo solo Oristano e Asti fanno



Palazzo civico a Lerici

peggio di noi. Fra le 27 Asl con bacino sotto i 250 mila abitanti siamo di nuovo fra le tre peggiori. Ora si annunciano nuovi tagli, oltre ai 16 milioni da restituire ai privati, ogni anno, sulla base del contratto fatto dalla Regione per la costruzione del nuovo Felettino. **Chiediamo al sindaco**

**se intenda attivarsi per chiedere quali saranno queste riduzioni ulteriori e per far destinare maggiori risorse alla nostra Asl».**

Assente l'assessora Alessandra Di Sibio, ha risposto Leonardo Paoletti. «Abbiamo chiesto chiarimenti alla Asl 5 su questi risultati - ha

spiegato - sapendo comunque che la situazione è complessa da anni, e sconta purtroppo i ritardi sugli investimenti strutturali primari. **La Asl ci ha risposto di voler capire quali dati abbia utilizzato Agenas.** Ci ha detto che lo scopo del report non sarebbe quello di stilare classifi-

che ma di individuare aree di miglioramento e ha spiegato di aver rilevato discrepanze». Pur essendo collegato al Ministero - ha detto Paoletti, leggendo la risposta di Asl 5 - l'agenzia non ha condiviso i risultati prima di pubblicarli e non ha permesso di verificare potenziali errori. «Ci è stato risposto che sull'assistenza ospedaliera Asl 5 è l'unica in Liguria con una performance media, che rispetta i tempi di attesa - ha proseguito - e che anche l'indice di fuga dei pazienti è leggermente superiore alle altre». **Sarebbe «nella media», e non come contestato da Agenas, il rapporto fra assistiti, medici e pediatri.** Sarebbe «al 9.3 e non al 7.5% l'assistenza domiciliare per gli over 65».

Paoletti ha letto, ancora, le risposte di Asl sugli impegni migliorativi, come l'accordo per apertura di studi di assistenza nei giorni del fine settimana e la collaborazione con la Marina Militare, ed il sistema integrato di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce di patologie. Il sindaco comunque non ha nascosto la comune preoccupazione: «Prendo atto che Asl vuole verificare questi dati - ha detto - ma tutti sappiamo che ci sono problemi, in specie in attesa del nuovo ospedale del Felettino. Speriamo che si faccia, speriamo che si parta con i lavori, come è stato annunciato, e che abbiano fine quelle situazioni che possono essere anche pesanti, sotto il profilo del diritto alla salute da parte dei cittadini».

# Pronto soccorso senza pace Si ferma anche l'ascensore

Gli operatori: «Lavorare diventa sempre più difficile, ogni giorno un problema. I pazienti trasferiti nei vari reparti con le ambulanze anziché con l'elevatore»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Il Pronto soccorso del Sant'Andrea della Spezia, per l'ennesimo giorno consecutivo, è ancora al centro del dibattito e oggetto di segnalazioni. Non è bastato l'accordo tra la Giunta regionale e i medici di medicina generale che prevede l'apertura degli studi medici, su base volontaria, nei giorni festivi: la paura che il delicato periodo delle festività natalizie avrebbe messo sotto stress una struttura delicata come il Pronto soccorso si è trasformata in realtà e da giorni si assiste ad un iper afflusso, con numerosissimi pazienti in attesa e in visita. Al problema degli accessi impropri e dell'afflusso di tutti quei pazienti che effettivamente necessitano di cure, si aggiungono però anche problemi e imprevisti di natura strutturale.

Da circa una decina di giorni, infatti, ad aggravare ulteriormente la situazione del Pronto soccorso ci sarebbe la



Ambulanze in coda all'ingresso del Pronto soccorso del Sant'Andrea

rottura di un ascensore, avvenuta purtroppo nel periodo sbagliato, complicato dall'irreperibilità di tecnici e mezzi.

Anche il consigliere regionale ed esponente del Pd Andrea Orlando è intervenuto sulla questione. Dopo essersi recato giovedì al Sant'Andrea, l'ex ministro sceglie di parlare della situazione del Pronto Soccorso per inaugu-

## Il guasto dovuto alla rottura di un elemento la cui sostituzione richiede alcuni giorni

rare il nuovo anno, in un video pubblicato sulle sue pagine social.

Sulla scia dell'ex parlamentare spezzini ieri sono intervenuti alcuni operatori che si sono imbattuti nel problema: «Il fatto che l'ascensore non funzioni - spiegano - fa sì che molti malati debbano essere

trasportati con un'ambulanza laddove invece potrebbero essere trasportati con l'ascensore». La problematica relativa all'ascensore riguarderebbe la rottura di uno specifico componente, avvenuta proprio a cavallo del giorno di Natale. Nonostante il repentino intervento della Gestione tecnica di Asl5, che ha immediatamente preso in carico la situazione, ci sarebbero voluti molti più giorni del previsto per reperire il nuovo pezzo. Si presume che la sostituzione possa avvenire nel corso della prossima settimana. Da quello che emerge, l'ascensore, di cui parlano alcuni operatori, sarebbe quello che dal Pronto soccorso porta i pazienti in radiologia-tac e in emodinamica e il fatto che sia inagibile potrebbe comportare anche ritardi sugli esami da effettuare. La soluzione momentanea è aver messo a disposizione del Pronto soccorso un'ambulanza della ditta appaltatrice, operativa 24 ore su 24. Secondo le segnalazioni, il problema maggiore si creerebbe durante il servizio notturno, perché l'ambulanza a disposizione è una sola e oltre a trasportare tutti i pazienti del Pronto soccorso in radiologia o alla Tac deve effettuare anche i servizi ordinari relativi ai vari ricoveri ed eventuali consulenze e prelievi dai reparti del Sant'Andrea. La speranza è che dalla prossima settimana, passate le festività e con l'ascensore nuovamente attivo, la situazione possa tornare alla normalità. —

# Rinnovate le convenzioni con gli ordini professionali

LASPEZIA

Sono state rinnovate le tre convenzioni tra Asl5, gli ordini degli ingegneri e degli architetti e il collegio dei geometri per i corsi di formazione in materia di sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro.

Grazie alle convenzioni, anche nel corso di quest'anno e del prossimo, potranno essere organizzate apposite iniziative rivolte agli iscritti e i tre enti potranno avvalersi di docenti qualificati scelti tra il personale della struttura complessa Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro di Asl5, diretta da Silvia Simonini.

«L'Azienda- si legge nelle tre convenzioni- attraverso un'équipe di personale della Sc Psal, di volta in volta nominativamente individuato dal responsabile, si impegna ad espletare l'attività di collaborazione richiesta a fini formativi e consistente in effettuazione di attività didattiche sulle materie di competenza o partecipazione alle eventuali commissioni d'esami».

I corsi avverranno nell'arco del biennio dal 1 gennaio 2025 al 31 dicembre 2026, saranno di durata variabile a seconda della tipologia del corso pensato «Ipotizzabili in un totale complessivo massimo di duecento ore da



**Nei cantieri edili la sicurezza è una priorità ed è affidata ai professionisti**

svolgersi nell'arco temporale, con un limite massimo a persona di cento ore annue».

La promozione di iniziative formative e sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti della prevenzione è una ulteriore e importante attività svolta dal servizio della Struttura complessa e Interventi formativi vengono proposti e programmati, anche in collaborazione con altri enti, agli studenti delle scuole, e alle figure che si occupano di prevenzione all'interno delle aziende a completamento degli obbli-

ghi formativi previsti per i datori di lavoro: il rinnovo delle tre convenzioni rientra proprio in questa missione. Il collegio e i due ordini, infatti, organizzano iniziative di formazione e aggiornamento nell'ambito della prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro rivolte ai propri iscritti e alcune sono previste come formazione obbligatoria. Già nel biennio scorso si erano rivolti al personale di Asl5 in funzione delle convenzioni che ora sono state rinnovate. —

D.F.

La minoranza in Regione attacca la giunta denunciando **criticità nei pronto soccorso**  
La replica: «Stanno reggendo l'urto, la situazione è migliore rispetto agli anni precedenti»

# Sfida per la sanità ligure, Bucci risponde a Orlando: «Sì al confronto sui temi»

## LA POLEMICA

Alessandra Rossi / GENOVA

**U**na commissione sanità urgente, per «fermare le passerelle e affrontare una volta per tutte le criticità nei pronto soccorso liguri». La chiede l'opposizione in consiglio regionale, dopo i sopralluoghi effettuati negli ospedali liguri, da Levante a Ponente.

«Il presidente della Regione Bucci e l'assessore alla Sanità Nicolò continuano a dire che nei pronto soccorso liguri va tutto bene - dichiarano vicepresidente della Commissione sa-

nità, Enrico Ioculano, insieme ai capigruppo Armando Sanna, Gianni Pastorino, Selena Candia e Stefano Giordano - Ma la realtà è un'altra, l'abbiamo vista con i nostri occhi nei reparti di emergenza urgenza della regione. E l'hanno raccontata i cittadini in attesa per ore sulle barelle, mentre il personale faceva i salti mortali per garantire il miglior servizio possibile in condizioni difficilissime. Questa situazione non è più tollerabile».

Accuse a cui replica compatto la Giunta che invita a «ripotare le narrazioni ai fatti oggettivi». In particolare, «non c'è stata alcuna passerella, si è sempre trattato di visite non

concordate e mirate a rilevare sul campo criticità e possibili soluzioni - spiega la squadra di Bucci - È sempre stato verificato un sostenuto accesso ad alcuni pronto soccorso e la cosa non è mai stata minimizzata. Al contrario, con il personale competente, si sono sempre valutati eventuali correttivi».

Correttivi che l'opposizione invita ad apporre con urgenza, sollecitando l'audizione di politici, professionisti e sindacati. Dal canto loro, sia Bucci che Nicolò si sono detti «assolutamente disponibili» a prendervi parte, «qualora richiesto».

Ma all'opposizione le parole non bastano: «I flu point si sono rivelati una soluzione in-

sufficiente - sottolinea la minoranza - serve il potenziamento della sanità pubblica e soprattutto di quella territoriale per garantire ai cittadini le risposte ai loro bisogni di cura. Ad oggi le Case di Comunità sono in ritardo e interi territori, soprattutto nell'entroterra, sono sprovvisti di medici di base. L'accordo con i medici di medicina generale per gli ambulatori territoriali è fermo al palo. Questa è la realtà. Il resto sono solo parole».

Anche il consigliere dem, Andrea Orlando, reduce da un sopralluogo all'ospedale spezzino Sant'Andrea, si dice pronto a collaborare con la maggioranza per risolvere i problemi, ma



**ANDREA ORLANDO**  
CONSIGLIERE REGIONALE  
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Situazione difficile, molti pazienti che aspettano e lavoratori sotto stress anche per carenza di organici»



**MARCO FRASCATORE**  
PRESIDENTE COMMISSIONE SALUTE E  
CONSIGLIERE DI ORGOGLIO LIGURIA

«Lieti che dal Pd arrivi finalmente la disponibilità alla collaborazione, che da sempre Bucci ha auspicato»

«basta proclami». A replicargli, Marco Frascatore, presidente della Commissione Salute, che evidenzia come siano stati messi in campo «gli strumenti per far fronte a ondate influenzali e per sostenere gli operatori. Non facciamo parole, ma stiamo agendo con i fatti». «La Regione - assicura poi il vice di Bucci, Alessandro Piana - continuerà a sostenere con forza il lavoro del personale sanitario,

perché ne riconosce il ruolo centrale». Insomma, per la maggioranza, «esasperare situazioni non rispondenti al vero non rende merito all'encomiabile lavoro svolto da tanti professionisti. Gli ospedali liguri stanno reggendo l'urto e la situazione è migliore rispetto agli anni precedenti. Di questo siamo profondamente grati a tutto il personale sanitario». —



L'ospedale Sant'Andrea

VIA AI LAVORI SUL TETTO DEL PADIGLIONE 3 DEL SANT'ANDREA

# Sì all'intervento straordinario sulla copertura

LA SPEZIA

È stato approvato il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria della copertura del padiglione tre dell'ospedale Sant'Andrea.

L'intervento, del costo complessivo di circa 160 mila euro, inizierà nei prossimi mesi, ma non comporterà disagi per pazienti e personale. I lavori di copertura, infatti, verranno effettuati all'esterno tramite il posizionamento di un pallone appeso.

All'interno della struttura si trovano i laboratori analisi, ematologia e emotrasfusionale, e anatomia patologica.

L'iter per l'intervento di manutenzione straordinaria era stato avviato con una deliberazione approvata lo scorso febbraio, che prevedeva l'affidamento dell'incarico di progettazione, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori, contabilità dei lavori di manutenzione straordinaria della copertu-

ra del padiglione numero tre.

Secondo quanto si apprende dalla delibera pubblicata nei giorni scorsi nell'albo pretorio dell'ente il professionista individuato per la progettazione è stato Fabio Castagna, ingegnere dotato delle necessarie competenze e pregresse esperienze maturate nell'ambito dei lavori pubblici.

Del servizio di verifica del progetto esecutivo invece si è occupata Ilaria Castro, alla quale è stato affidato l'incarico tramite procedura Sintel. Contestualmente all'approvazione del progetto esecutivo è stato dato mandato alla Struttura complessa Gestione tecnica di disporre gli atti necessari all'affidamento dei lavori in appalto, che avverrà nei prossimi mesi mediante affidamento diretto. —

D.F.

# «Il pronto soccorso è in ginocchio»

Il referente Tortorelli: «Sul quadro attuale potrebbe pesare anche la chiusura del Punto di primo intervento di Levanto»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Già un anno fa avevamo pubblicamente richiesto l'intervento del prefetto e l'utilizzo di personale della protezione civile. Ci era stato risposto che il sovraffollamento era una situazione eccezionale ed imprevedibile. **Aderiamo quindi all'iniziativa della Cgil** e chiediamo che, questa volta, siano adottate urgenti e straordinarie misure di protezione ed assistenza a pazienti e parenti in fila al Pronto soccorso». Con queste parole, anche **Rino Tortorelli (Tribunale per i diritti del malato)** interviene sulla situazione del Pronto soccorso, sfociata nei giorni scorsi con un esposto presentato per mano del segretario della Cgil Luca Comiti al prefetto.

«Ora non si può dire che non si poteva prevedere, che si tratta di una situazione eccezionale o raccontare altre inutili giustificazioni come ci era stato risposto un anno fa quando abbiamo chiestol'intervento delle autorità- prosegue Tortorelli- Crediamo che i cittadini abbiamo avuto fin troppa pazienza. Ci troviamo a ripetere quello che abbiamo

detto alla fine del 2023, senza che nulla sia cambiato. **Abbiamo anche chiesto un intervento del sindaco Peracchini**, che però preferisce il silenzio. Stiamo parlando di un sistema in ginocchio, aggravato dalle condizioni inaccettabili della struttura, con ascensore e porte rotte o il pannello che segnala il proprio turno che non funziona. Eppure basterebbe poco, anche solo una pensilina per proteggere dalla pioggia chi entra al Pronto soccorso. Anche al San Bartolomeo si assiste ad un sovraffollamento e la situazione è difficile, ma almeno lì la struttura è dignitosa e i pazienti possono stazionare in uno spazio idoneo, al Sant'Andrea invece la condizione non è degna del nostro Paese».

Secondo Tortorelli, inoltre, sul quadro attuale del Pronto soccorso potrebbe pesare anche la chiusura del punto di primo intervento di Levanto: «Non abbiamo dati certi- spiega- ma sembra sensato pensare che se le ambulanze non possono portare là i malati questi vengano trasportati al Sant'Andrea. Contribuendo ad un maggiore afflusso». «La situazione del Pronto Soccor-

so della Spezia è diventata insostenibile- aveva spiegato Comiti presentando l'esposto- Pazienti costretti ad attese interminabili, personale sanitario sottoposto a carichi di lavoro inaccettabili e che nonostante questo compie il suo dovere con abnegazione, e condizioni che mettono a rischio la sicurezza e la dignità delle persone. Questa emergenza non può più essere ignorata».

Nelle pagine dell'esposto la Cgil descrive una fotografia caratterizzata da alcuni problemi, che portano alla conseguente situazione di sovraffollamento. Il primo di ordine strutturale, come l'assenza d'interventi di manutenzione e di fornitura di presidi.

Con l'esposto, al quale ora aderisce anche il Tribunale per i diritti del malato, **si chiede alle autorità competenti di intervenire per affrontare le emergenze** e le criticità del sistema sanitario locale, garantendo risorse adeguate, personale sufficiente e condizioni di lavoro e cura dignitose, e di attivare un tavolo emergenziale tra autorità e rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulanze e mezzi d'emergenza davanti al Pronto Soccorso della Spezia

# I supereroi in Pediatria con i doni per i bambini

LA SPEZIA

La Befana e un nutrito gruppo di supereroi ieri mattina hanno invaso il reparto di pediatria dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia per portare ai piccoli pazienti ricoverati un sorriso e un po' di spensieratezza. L'iniziativa rientra nella tradizionale attività di consegna delle calze della Befana che ogni anno il Consiglio Comunale della Spezia dona ai bambini ricoverati, ma quest'anno ha visto anche il coinvolgimento dei Supereroi del sorriso, associazione attiva da circa sei anni intitolata a Carlo Calcagni.

«Come ogni anno abbiamo fatto visita ai piccoli pazienti: racconta il presidente del Consiglio comunale Salvatore Piscopo- Siamo scesi anche al pronto soccorso pediatrico incontrando una quindicina di bambini. Inoltre è stata anche l'occasione per ringraziare la direttrice Maria Franca Corona e tutto lo staff del reparto che ogni giorno si prende cura con grande impegno dei bambini ricoverati. Oggi c'erano anche i supereroi, che hanno reso la mattinata ancora più speciale».

Spiderman, catwoman, captain american e altri idoli del mondo comic hanno fatto squadra con la Befana per donare ai bambini anche qualche giocattolo, ma soprattutto



La visita in Pediatria

to un sorriso: «Per motivi famigliari ho iniziato a frequentare il Gaslini di Genova circa sei anni fa», spiega Gerry Navarra, supereroe dietro la maschera- Quando mi è stato regalato il costume ufficiale di Spiderman ho raccolto qualche giocattolo grazie alle donazioni di amici da portare ai bambini ricoverati, volevo far passare una giornata di spensieratezza a loro e al personale sanitario che ogni giorno lavora con impegno. Quella volta ero da solo, ora siamo un nutrito gruppo sempre in crescita, attualmente formato soprattutto da Supereroine».

Ex sottoufficiale della Marina Militare, Navarra porta il suo gruppo di supereroi dove c'è bisogno: «A dicembre sia-

mo stati al Gaslini e poi qui alla Spezia in Ludoteca, ma in futuro spero di poter portare un sorriso anche agli anziani, magari facendo trascorrere un pomeriggio di risate a chi è in Rsa».

Ieri mattina non è mancato un gesto di attenzione anche per le famiglie e per l'equipe dei reparti: «Una ragazza che fa parte del nostro gruppo ha creato braccialetti e orecchini che abbiamo donato a genitori, medici e infermieri, mentre ai bambini abbiamo regalato i giocattoli raccolti nei mesi scorsi grazie alle donazioni volontarie. Ognuno può partecipare come può: è bello vedere come il bene sia contagioso», conclude Navarra. —

D.F.



L'ospedale di Sarzana

# Nuovo direttore per la Geriatria, è Roberto Campigli

LA SPEZIA

Roberto Campigli è stato nominato nuovo direttore della struttura complessa Geriatria di Asl5. Il medico, che ricopriva il ruolo facenti funzioni già da qualche anno, è risultato vincitore del bando indetto dall'azienda sanitaria nel 2022.

L'incarico di direttore ha durata quinquennale, è rinnovabile e non può protrarsi oltre il limite d'età previsto dalla legge per il collocamento a riposo come indicato dalle disposizioni vigenti per il personale della Dirigenza sanitaria. Il rinnovo o, il mancato rinnovo, dovranno essere disposti con provvedimento aziendale.

La struttura complessa di Geriatria si trova all'interno dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana: la degenza è collocata al primo piano,

con una dotazione di ventiquattro posti letto di degenza ordinaria e costituisce il secondo reparto di area medica, dopo la medicina interna, con maggior rilevanza numerica del presidio ospedaliero.

Oltre a pazienti internistici vengono ricoverati pazienti affetti da demenze ed altre comorbilità tipiche del grande anziano. L'equipe guidata da Campigli è composta da cinque medici e una ventina infermieri e svolge anche un'attività di ortogeriatrics sviluppata in collaborazione con la struttura complessa di Ortopedia per pazienti sottoposti ad interventi di chirurgia protesica programmata. Campigli vanta una lunga esperienza come geriatra. —

D.F.

dorisyfresco@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I liguri alle prese con l'obbligo scattato dall'1 gennaio, **ma la carta per il momento resta valida**. La finanziaria prevede tutte le prescrizioni in digitale

# Ricetta elettronica, falsa partenza

## NUOVE REGOLE

Alessandra Rossi / GENOVA

**D**al primo dell'anno, come prevede la legge finanziaria, tutte le ricette prescritte dai medici devono essere in formato digitale: non solo le prescrizioni di farmaci e prestazioni del Servizio sanitario nazionale, conosciute come "ricette rosse", ma anche le cosiddette "bianche", ovvero quelle che non passano attraverso il servizio sanitario nazionale e che i cittadini pagano di tasca propria. Il passaggio alla prescrizione digitale dei farmaci da parte dei medici è scattato cinque giorni fa, ma in attesa che arrivino le indicazioni opera-

tive dal Governo e dall'Aifa, le farmacie potranno continuare a erogare i medicinali anche in presenza di ricette cartacee, proprio per assicurare la piena continuità del servizio.

**Federfarma: «Chi si presenta con il tipo cartaceo può ancora ricevere il farmaco»**

Una decisione indispensabile, volta anche a superare un importante ostacolo, ovvero il gap di digitalizzazione del Paese, non solo tra le persone più anziane.

Lo spiega Giancarlo Boero, vicepresidente Federfarma Genova: «Tra mancanza di li-



Ricette: carta destinata a sparire

nea e poca dimestichezza col telefonino, chi si presenta con una ricetta cartacea, potrà ancora ricevere il farmaco prescritto, ma l'obiettivo è la dematerializzazione completa.

Attualmente, secondo Fe-

derfarma, almeno il 90% delle ricette per la prescrizione dei farmaci rimborsati dal Ssn, che costituiscono circa il 50% delle erogazioni in farmacia, è in forma dematerializzata: i farmacisti, dunque, sono preparati e la norma presente nella legge di Bilancio è di carattere ordinatorio, non perentorio, per cui si arriverà alla sostituzione delle ricette bianche dematerializzate in modo progressivo. Dopo tutto, la ricetta dematerializzata sta diventando un'abitudine dai tempi del Covid: quella per le prescrizioni dei farmaci rimborsati dal Servizio sanitario nazionale è entrata a regime nel 2020.

Ora coinvolgerà anche i farmaci a pagamento: dunque cambia poco per farmacisti e cittadini. L'impulso reale do-

**GIANCARLO BOERO**  
VICEPRESIDENTE  
FEDERFARMA GENOVA

«C'è chi ha difficoltà col telefonino e a volte manca la linea: per questo si permette ancora la ricetta di carta»

vrà arrivare dai medici, invitati anche attraverso una circolare della stessa Federfarma «ad implementare sempre di più la ricetta dematerializzata». Qualcosa su cui i medici di medicina generale stanno già lavorando, come spiega **Andrea Stimamiglio**,

già segretario della Fimmg Genova, sottolineando che non è attualmente arrivata nessuna indicazione operativa, ma che comunque «si stava già operando con la dematerializzazione per i farmaci di fascia A (ovvero quelli essenziali e quelli per le malattie croniche, interamente rimborsati dal Ssn, ndr) e si cominciava anche con quelli di fascia C (non rimborsati dal Ssn, ndr). Quindi stiamo andando nella direzione giusta». Capiterà comunque che ci sarà chi si ostinerà a chiedere al proprio medico il pezzetto di carta, per abitudine magari. Ma se, come accade per tutte le novità, all'inizio si farà più fatica, a lungo termine i processi si velocizzeranno. A beneficio di tutti. —

# Affetto da malanni polmonari Perde la causa dopo 58 anni

LA SPEZIA

A distanza di 58 anni da quel servizio di leva in fanteria, nei "Lupi di Toscana", ha bussato alla Corte dei Conti, per chiedere un aumento della pensione ottenuta nel tempo, sostenendo di soffrire di nuove e più gravi patologie polmonari e cardio circolatorie a suo avviso derivanti da una pleurite contratta nel lontano 1967. L'istanza, tuttavia, è stata respinta, perché il collegamento con quanto avvenuto all'epoca non è stato ritenuto provato. Si è snodata fra Spezia, Firenze e Perugia, la storia di un militare che si ammalò quasi 60 anni fa, durante la leva, per essere stato esposto «al freddo, in tempi frequenti e prolungati, per l'adempimento dei compiti». Era un ragazzo, quando fu ricoverato dal 27 gennaio al 15 marzo 1967, e inviato poi in licenza di convalescenza per tre mesi. Poi una nuova licenza per malattia, e il congedo per fine ferma. Per quella pleurite, dopo quattro anni gli avevano concesso una pensione, oltre agli assegni di cura. Il comitato per le pensioni privilegiate aveva dato parere favorevole al riconoscimento della causa di servizio, ma con una minorazione della capacità di lavorare al 30%, pari a una indennità "una tantum" di due annualità. Quell'anno trascorso in servizio di leva, dal 9 ottobre 1966 al 15 dicembre 1967, pare avergli condizionato l'esistenza. L'affezione respiratoria è andata avanti, tanto che nel 2019 gli è



Il caso è stato affrontato dai giudici della della Corte dei Conti

stato riconosciuto l'aggravamento. L'uomo a quel punto ha contestato il tipo di pensione e ne ha chiesto una più cospicua, sostenendo che le malattie sopravvenute fra 2016 e 2020 fossero «tutte collegate alla prima, quella del 1967». La sua situazione polmonare e respiratoria, «molto compromessa», sarebbe l'evoluzione di quella sfortunata pleurite. Il Ministero della Difesa ha contestato, rilevando che già nel 1974 aveva chiesto il riconoscimento di un aggravamento, che era stato escluso dalla commissione medica. Soprattutto, il ministero ha definito «contraddittorio e incoerente chiedere dopo oltre 54 anni

il riconoscimento economico per una patologia più grave di quella accertata all'origine».

L'uomo nel 2023 ha chiesto udienza, allegando le richieste avanzate al Dipartimento militare di medicina legale della Spezia, per ottenere la cartella clinica del ricovero del 1967. Cartella poi «non depositata». La Corte dei Conti ha chiesto una consulenza. I consulenti hanno stabilito che l'ipotesi della tubercolosi ad oggi non può più essere validata. Non solo. È emerso che l'esame del 1974 «aveva escluso alterazioni in atto, certificando quindi «una avvenuta guarigione». —

S.C.

La sentenza della Corte dei Conti nei confronti dell'Inps

# Militare muore per mesotelioma Alla vedova la pensione di reversibilità

## IL CASO

Sondra Coggio / LA SPEZIA

**I**l 1° agosto del 2014 suo marito era stato dimesso dall'ospedale Sant'Andrea della Spezia con una **diagnosi di mesotelioma pleurico**. L'uomo, G.C., per anni in servizio quale tecnico di laboratorio a Maricoleva, poi anche come dirigente, aveva fatto istanza all'Inail fin dal 2005, per il riconoscimento della malattia professionale, **ma Inail aveva detto di no**.

All'epoca non risultava ancora affetto dalla tremenda forma di tumore, che uccide in tempi strettissimi, una volta che esplose. Era iniziata una battaglia legale, nel corso della quale purtroppo l'uomo è mancato. Ed ora **la vedova ha vinto, da sola, di fronte alla Corte dei Conti**.

È l'ennesima triste vicenda di un militare spezzino che ha prestato attività lavorativa alla base della Marina, dal 1° luglio 1978 al 31 dicembre 2009. Negli ultimi sei anni, dal 2003, in posizione diri-

genziale. La storia è quella ben nota. Avrebbe **inalato e ingerito polveri e fibre di amianto**, aero disperse, nell'esecuzione delle sue mansioni e funzioni, in ambienti privi di confinamento e separazione, senza maschere protettive».

La donna ha raccontato che già nel 2005 il marito aveva chiesto la certificazione di esposizione ad amianto, ai fini della rivalutazione contributiva. Secondo Inail, però, «gli accertamenti avevano evidenziato nelle lavorazioni svolte l'assenza dello specifico rischio di contrarre la malattia denunciata». Intanto, purtroppo, il tumore aveva preso con sé il marito, tanto che si era rivolta al tribunale del lavoro della Spezia, vincendo la causa nel 2017. A quel punto Inail aveva ammesso l'esposizione all'amianto, ma solo fra 1989 e 1998 e poi fra 1999 e 2002. Si è arrivati pertanto di fronte alla Corte dei Conti, questa volta con Inps come controparte.

**Inps ha contestato alla donna il fatto di essersi mossa solo dopo il decesso del**



La sede spezzina dell'Inps di viale Mazzini

consorte e ha ritenuto insignificante la sentenza del giudice del lavoro, in quanto la controversia aveva interessato l'Inail. Infine, **Inps ha obiettato di aver ricevuto l'istanza non in via telematica ma attraverso posta elettronica**.

La Corte dei Conti ha disposto una consulenza tecnica. È emerso che l'uomo era stato «esposto ad amianto per tutti i periodi in cui aveva svolto le sue funzioni professionali, dal 1978 al 2002». Non solo quando era in servizio a Maricoleva, si legge, ma anche presso un laboratorio privato e presso i laboratori della stessa Asl 5. **La sua esposizione era stata superiore al limite di 100 fibre a litro**, come valore medio su 8 ore al giorno, quindi un classico caso di «esposizione qualificata».

**La Corte dei Conti ha respinto le contestazioni dell'Inps** ed ha accolto il ricorso. I giudici hanno scritto che «se al lavoratore è mancato il tempo di domandare all'Inps l'accredito dei contributi e la ri-liquidazione della pensione, non gli è difettata l'intenzione». Del resto solo in via postuma «sono stati accertati tanto l'origine professionale della malattia che ne ha provocato la morte quanto l'esposizione all'amianto». La vedova avrà la pensione di reversibilità, gli arretrati, la rivalutazione. L'esposizione è stata riconosciuta per tutto il periodo fra 1978 e 2002. Spese compensate, ma sarà l'Inps a pagare la consulenza, 2.956 euro più Iva se dovuta.

# Diagnosi tardiva, Asl nel mirino

## Risarcito un sessantenne

Accordo transattivo su una vicenda accaduta all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana  
La situazione del paziente non era stata ravvisata nell'immediato: all'uomo 63mila euro

LA SPEZIA

Una diagnosi tardiva che ha creato non pochi problemi. È l'oggetto dell'ennesimo contenzioso per malasanità che ha visto nelle scorse settimane Asl5 risarcire con poco più di 63mila euro uno spezzino che suo malgrado ha subito l'errata valutazione da parte del personale medico. La vicenda, approdata in tribunale per effetto della causa intentata dall'avvocato spezzino Enrico Conti, si è risolta con una transazione a favore del sessantenne spezzino. La vicenda affonda le sue radici nel gennaio del 2020, quando l'uomo, a causa di una caduta accidentale, si era recato al Pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Nel nosocomio sarzanese, tuttavia, il personale che lo prese in carico non ravvisò nell'immediato la presenza di una frattura della branca ileo pubica (al bacino; ndr) e dell'infrazione del collo femorale della gamba sinistra. Una diagnosi tardiva che ha provocato disagi importanti al sessantenne spezzino, tale da spingere lo stesso a bussare alla porta dell'avvocato Enrico Conti per chiedere conto ad Asl5 per quanto accaduto. La consulenza tecnica d'ufficio commissionata dal giudice del Tribunale civile della Spezia evidenziò la sussistenza di una responsabilità concorrente e paritetica a carico di Asl5 e di un medico, specialista ortopedico (non evocato in giudizio; ndr) che visitò il sessantenne in regime privato circa due settimane dopo i fatti; lo stesso perito aveva inoltre messo nero su bianco una stima del conseguente danno biologico per inabilità temporanea e per esiti permanenti di natura differenziale. Un esito, quello della perizia, che ha spinto il sessantenne spezzino a proporre una vera e propria causa nei confronti di Asl5 per ottene-



re il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali patiti.

La vicenda – che ha visto Asl5 chiamare in causa anche il medico che visitò privatamente il sessantenne, con la formazione di un fascicolo parallelo da parte del giudice per valutare la domanda di regresso azionata dall'azienda – è approdata pochi giorni fa alla definizione transattiva del contenzioso tra il paziente e l'azienda sanitaria, con quest'ultima che pagherà a titolo di risarcimento integrale la somma di 63.008,21 euro.

**Matteo Marcello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enrico Conti**

L'avvocato che ha difeso lo spezzino infortunato

## «Otto ore di attesa Non è il massimo»

---

SARZANA

---

**Otto** ore – tra attesa e presa in carico – al pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Le difficoltà del sistema sanitario locale si trovano anche nelle parole di Gabriella Crovara (nella **foto**), consigliera comunale di Vince Liguria-Udc alla Spezia, che ha affidato ai social quanto accadutole a Capodanno. «Passare otto ore in pronto soccorso all'ospedale di Sarzana, non è il massimo nel primo giorno del 2025» ha scritto la consigliera, che si era recata all'ospedale per un «dolore acuto alla spalla, che non riuscivo neanche più a muovere. Alle 10.45 – racconta – sono stata registrata al triage del Ps con il codice verde e dopo una lunghissima e sofferta attesa, alle 18.45 sono stata refertata. Queste lunghe ore mi hanno permesso di osservare molto, di intervenire per fare rispettare un'utente che voleva solo che si applicasse il turno di arrivo, ed è stata invitata a uscire da un dipendente Asl». «Mi sono resa conto – dice – che al punto triage esistono troppe criticità che dovrebbero essere modificate, specialmente sulla gestione del colore di assegnazione alla registrazione del paziente, come non è regolare la gestione del pronto soccorso stesso sulla perdita di tempo per la burocrazia imposta dalla direzione. Gli utenti attendono per ore per una mancata organizzazione. Scriverò a chi di competenza molto presto».

**mat.mar.**

# Pronto soccorso sovraffollato

## La Cgil presenta un esposto

LA SPEZIA

**Dopo** le segnalazioni e le proteste cadute nel vuoto, sulla sanità la Cgil passa all'attacco. Ieri, il sindacato, di concerto con le categorie dello Spi e della Funzione pubblica, attraverso il suo segretario generale Luca Comiti, ha depositato un esposto alla Prefettura per denunciare la situazione critica di sovraffollamento del Pronto soccorso cittadino, a tutela dei lavoratori e dei cittadini. «La situazione del Pronto soccorso della Spezia è diventata insostenibile: pazienti costretti ad attese interminabili, personale sanitario sottoposto a carichi di lavoro inaccettabili e che nonostante questo compie il suo dovere con abnegazione, e condizioni che mettono a rischio la sicurezza e la dignità delle persone. Questa emergenza non può più essere ignorata» dice Comiti. Con l'esposto, la Cgil chiede anche l'attivazione di un tavolo emergenziale tra autorità e rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori. «È inaccettabile – aggiunge Comiti – che lavoratrici, lavo-

In prima  
linea

SEGNALAZIONI



**Luca Comiti**

Segretario Cgil La Spezia

«La situazione del Pronto soccorso della Spezia è diventata insostenibile. Questa emergenza non può più essere ignorata, si deve intervenire subito»

ratori, cittadini e cittadine subiscano le conseguenze di una gestione inadeguata del sistema sanitario». Nell'esposto di quattro pagine la Cgil evidenzia che «la situazione del pronto soccorso è giunta ad un punto di non ritorno. Da tempo le denunce delle disfunzioni si ripetono. Da anni si rinvia l'ipotesi di una ricollocazione o di una ristrutturazione a fronte della chimera del nuovo ospedale: è possibile pensare di stazionare per un così lungo periodo in una situazione di tale degrado?». E poi: «Quando le ambulanze raggiungono il pronto soccorso e trabordano le persone, restano bloccate per ore perché le barelle delle associazioni vengono utilizzate per le operazioni emergenziali, non essendocene a sufficienza aziendali. In questo modo si creano diversi problemi per il trasporto sanitario. La crisi del pronto soccorso ha peggiorato le condizioni in cui operano medici, infermieri e oss; allo stesso tempo, è diminuita la percezione di un'adeguata qualità di servizio e cura ai pazienti, un disagio avvertito tanto dagli operatori quanto dai cittadini».

**Matteo Marcello**

# Sos medici di famiglia

## «Preferiscono la città»

Il direttore generale di Asl5 fa il punto con il Consiglio di Sesta Godano  
A breve nuovi pensionamenti a Lerici e in Val di Vara: sostituirli è complicato

SESTA GODANO

**I prossimi** pensionamenti scatteranno tra poche settimane, a Sesta Godano e Lerici, ma i sostituti sono stati trovati solo in parte. Una situazione sempre più delicata, quella dei medici di medicina generale, il cui turn over è sempre più complicato. A fare il punto, nel corso dell'ultimo consiglio comunale di Sesta Godano, è stato il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, interpellato dal sindaco anche in relazione al pensionamento, dal prossimo 1° febbraio, del medico di famiglia del territorio. «È un problema che purtroppo riguarda tutti i Distretti, non solo il 17 - ha detto Cavagnaro -. Oggettivamente, quando pubblichiamo bandi per zone carenti nei comuni della Spezia e di Sarzana, qualcuno partecipa, mentre se il bando riguarda altri territori, anche comodi come per esempio Castelnuovo Magra e Luni, nessuno si presenta. I motivi? Oggi molti medici preferiscono fare altri servizi, più comodi anche se non più remunerativi, in attesa di bandi per posti in zone più comode,



Il direttore generale, Paolo Cavagnaro

come le città. La procedura per la sostituzione ha dei passaggi obbligati e molto rigidi, le associazioni dei medici collaborano ma spesso fanno gli interessi della categoria». Il direttore generale, partendo proprio dal caso di Sesta Godano, annuncia che tra pochi giorni saranno inviate le lettere ai pazienti per cambiare medico. «Abbiamo fatto la pubblicazione del bando per l'incarico provvisorio, ma

nessuno ha risposto, così abbiamo chiesto alla dottoressa Micu, che opera a Brugnato, la possibilità di aprire uno studio a Sesta Godano, e confidiamo in una risposta positiva, altrimenti vedremo come fare» dice Cavagnaro, che poi fa il quadro del Distretto 17. «C'è la situazione di Follo e Bolano, dove il bando per l'incarico provvisorio è andato deserto, stessa cosa a Beverino e Riccò del Golfo, mentre nel Comune di Riomaggiore il medico, che ha compiuto 70 anni, ha accettato di proseguire l'attività - dice il dg -. Anche in Val di Magra i bandi per incarichi provvisori per Santo Stefano, Luni e Castelnuovo sono andati deserti, quello di Sarzana invece no». Situazione complessa a Lerici, dove sono due i medici prossimi alla pensione, uno dei quali dovrebbe essere immediatamente sostituito. «Di recente ho avuto un confronto con Buccì - ha detto poi il sindaco Marco Traversone, che ha proposto la creazione di ambulatori di zona. Possono andare anche bene in fase emergenziale, ma il rischio è che si perda il rapporto tra paziente e medico».

**Matteo Marcello**

# Dipartimento Salute, arriva Paolo Bordon

E' in arrivo il supermanager di Stefano Bonaccini a dirigere il Dipartimento Salute della Regione Liguria. Scardinerebbe ogni manuale Cencelli, l'imminente nomina di Paolo Bordon, 61 anni, fino a qualche giorno fa direttore della Ausl Bologna. Sarebbe risultato il miglior profilo nel bando che la Regione ha emesso per scegliere il sostituto della dirigente Roberta Serena, in pensione dal 31 dicembre. Nella Regione guidata dal centro-destra, il presidente Marco Bucci starebbe per consegnare un posto chiave, nel settore più cruciale, a un esperto scelto e voluto dall'ex presidente dell'Emilia Romagna, ora europarlamentare Pd, Bonaccini. E che a Bologna, per aver introdotto i Cau, i Centri di assistenza e urgenza, per sgravare il pronto soccorso (con oltre 200mila accessi nei primi sei mesi) si era attirato

le critiche di FdI. Lo stesso partito dell'assessore ligure alla Sanità, Massimo Nicolò. Laureato in Giurisprudenza, una specializzazione in management in Sanità allo Sda Bocconi, Bordon ha costruito la sua carriera in Friuli Venezia Giulia, di cui è originario. Direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera universitaria di Udine, poi direttore generale dell'Azienda sanitaria 5 Bassa friulana, è stato anche direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Maria degli Angeli di Pordenone. Al bando, avrebbero risposto figure di primo piano della sanità regionale, come il direttore degli Affari generali di Asl4, Maurizio Greco, la direttrice amministrativa di Alisa, Daniela Troiano, e Daniele Zappavigna, responsabile del Personale di Alisa. Bordon, però, sarebbe a un passo dalla nomina. — **michela bompani**

# Le opposizioni “Stop alle consulenze ora va rafforzata la sanità pubblica”

La battaglia per il pronto soccorso della Liguria riapre l'agenda politica del consiglio regionale: ieri su iniziativa del consigliere Gianni Pastorino, lista Orlando presidente, Pd, Avs e M5s hanno depositato la richiesta urgente di convocazione della seconda commissione Sanità, invitando, alla presenza dell'assessore Massimo Nicolò, sindacati dei medici e degli infermieri, associazioni di pazienti, il direttore di Alisa, Filippo Ansaldo, i direttori generali di Asl e degli ospedali Policlinico San Martino, Galliera, Villa Scassi, Evangelico di Voltri, e poi i rappresentanti delle pubbliche assistenze. «La giunta continua a far contratti di consulenza, gli ultimi due valgono 180mila euro, invece di rafforzare la sanità pubblica», denuncia Pastorino.

«In questi giorni, nei sopralluoghi che abbiamo compiuto, abbiamo visto i reparti di emergenza urgenza della regione e l'hanno raccontata i cittadini in attesa per ore sulle barelle, mentre il personale faceva i salti mortali per garantire il miglior servi-

zio possibile in condizioni difficilissime», dicono Enrico Ioculano, Pd, vicepresidente della Commissione Sanità, con i consiglieri Armando Sanna (Pd), Selena Candia (Avs), Stefano Giordano (M5s) e lo stesso Pastorino. «Questa situazione è diventata insostenibile e non è più tollerabile. La giunta deve intervenire non solo attraverso i *flu point*, che si sono rivelati una soluzione parziale e insufficiente – proseguono – serve il potenziamento della sanità pubblica e soprattutto di quella territoriale per garantire ai cittadini le risposte ai loro bisogni di cura».

Da parte loro il presidente Marco Bucci e l'assessore Massimo Nicolò fanno sapere di essere «come sempre assolutamente disponibili a prendere parte a un'audizione, qualora richiesto».

In aula, martedì prossimo, la ripresa di lavori del consiglio regionale sarà centrata sulla crisi sanitaria, con una raffica di interrogazioni di Pd, M5s, Avs e lista Orlando che chiederanno alla giunta di centrodestra

”Pd, Avs e M5S  
“La giunta deve intervenire non solo attraverso i *flu point* bisogna garantire ai cittadini le risposte ai loro bisogni di cura”

di **Michela Bompani**

a che punto siano le Case di Comunità di Bolzaneto e Rivarolo, quale sia la situazione delle liste di attesa e a che punto sia il risanamento del buco di bilancio sanitario.

Intanto la situazione negli ospedali non migliora, il picco influenzale e i giorni festivi – oggi, domani e domenica riapriranno, in ogni Asl, gli studi medici per i casi a bassa complessità, per l'ultimo week end prima del rientro dalle festività – continuano a tenere in scacco il pronto soccorso, non solo a Genova. E intanto la medicina territoriale è assente, nonostante i fondi Pnrr: «Ad oggi le Case di Comunità sono in ritardo e interi territori, soprattutto nell'entroterra, sono sprovvisti di medici di base, oltre al fatto che l'accordo con i medici di medicina generale per gli ambulatori territoriali è ancora fermo al palo», aggiungono i consiglieri dell'opposizione.

E dopo i report dagli ospedali genovesi, ieri l'ex ministro Andrea Orlando, consigliere regionale Pd, ha raccontato sui social il suo soprall-

luogo all'ospedale Sant'Andrea della Spezia: «E' una situazione difficile – descrive – molte persone che aspettano, lavoratori che non hanno cambi adeguati rispetto ai turni, condizioni di stress dovute anche a carenza di organici e ai problemi di carattere strutturale che non nascono oggi. E che vanno affrontati e che necessiteranno di mesi. È stato sbagliato raccontare che si potessero risolvere in poche settimane». Orlando fa due esempi di malfunzionamenti che creano disagi e che potrebbero essere banalmente risolti, se ci fosse volontà organizzativa: «Uno dei 30 nominati da Bucci nel corso delle vacanze potrebbe provare ad affrontare due situazioni – dice Orlando – c'è un ascensore che è bloccato da 10 giorni, per questo molti malati devono essere trasportati con un'ambulanza dove invece potrebbero essere trasportati con l'ascensore. E poi, piove nel pronto soccorso, quando fuori piove forte. Basterebbe cominciare da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# *La sanità non si fa senza personale e senza indennità*

di **Milena Speranza e Marco Vannucci\***

**I**l sovraffollamento selvaggio dei Pronto soccorso avvenuto nelle scorse settimane, ci interroga su questioni semplici, pratiche ed urgenti: vogliamo sapere se la sanità in Liguria si fa senza posti letto, senza personale e senza adeguate indennità. Come ogni fine anno, l'eventualità che si possano adottare misure organizzative adeguate, volte a contrastare il sovraffollamento ormai cronico degli ospedali liguri, rimane una chimera.

Nelle scorse settimane abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione di come il sistema, così come è, non possa più funzionare. A farne le spese sono come sempre i cittadini ormai increduli e i soggetti fragili, insieme al sempre più scoraggiato personale sanitario costretto a condizioni di lavoro drammatiche oltre ogni immaginazione, con un rischio professionale altissimo e livelli di stress talmente elevati da provocare in alcuni lavoratori coinvolti patologie anche serie, fino ad arrivare ad un vero e proprio rifiuto verso la professione.

È per questa ragione che prima della pausa dovuta alle elezioni del nuovo Presidente della Regione Liguria la Uil Fpl avrebbe voluto chiudere l'intesa regionale per incrementare le indennità di Pronto Soccorso del 2024. Indennità previste proprio per tamponare il disagio del personale impiegato nei reparti e servizi di PS. Eventualità sfumata malgrado le risorse già stanziare e disponibili.

Questo con una Uil Fpl come unica Organizzazione Sindacale a voler confermare la stessa platea degli anni precedenti, senza inserimenti clientelari che avrebbero snaturalizzato la ratio dell'indennità. Purtroppo, nulla di tutto ciò è stato fatto con il risultato che, ad oggi, per il 2024 non è prevista la distribuzione delle risorse ma solo un sostanzioso



## *Chiediamo all'assessore e al presidente un incontro per non costringere i colleghi a giornate drammatiche*



mancato incremento dell'indennità di Pronto Soccorso. Danno economico e morale per i colleghi impegnati nei reparti di emergenza e urgenza. Oltre al dato economico, tuttavia, rimarchiamo come siano necessari interventi rapidi e misurati volti a risolvere il problema dello stazionamento dei pazienti presso i Pronto Soccorso, circostanza che impatta drammaticamente sui carichi di lavoro dei colleghi, impossibilitati a svolgere il proprio delicato e fondamentale compito con l'indispensabile sicurezza. Gli impegni sono diventati una chimera secondo Uil Fpl Liguria: integrazione dell'ospedale del territorio, un maggior coinvolgimento degli infermieri di famiglia e dei medici di medicina generale per la gestione delle cronicità a domicilio, incremento del personale, numero di posti letto adeguati per consentire al PS di evitare lo stazionamento dei pazienti per giorni sulle barelle. Questi sono solo alcuni dei provvedimenti che è necessario attuare nell'immediato, prendendo spunto anche dalle buone pratiche attuate in altre regioni italiane tese ad evitare il solito maxi afflusso. Se le promesse elettorali rimangono poi costantemente solo sulla carta, ogni anno saremo inevitabilmente costretti ad assistere alle stesse drammatiche condizioni di colleghi preoccupati, stremati, sempre meno disposti a tollerare umiliazioni e disagi prevedibili ma sempre più convinti di fare sentire il proprio diffuso malcontento. Pertanto chiediamo ad Assessore e Presidente un incontro sul tema durante il quale ricevere già indicazioni e soluzioni per non costringere i colleghi a giornate drammatiche e pericolose come quelle delle scorse settimane.

*\*segretaria generale Uil Fpl Liguria e segretario generale Uil Fpl*